

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it



CONFRATERNITE al SERVIZIO della CARITÀ

◆ Le confraternite della diocesi piazzese a convegno sul tema "La scelta confraternale e il servizio della carità", organizzato dall'Ufficio per le Confraternite e dalla Caritas. Si svolgerà sabato 7 marzo in Cattedrale a Piazza Armerina a partire dalle ore 9.

Al convegno diocesano di Piazza Armerina sono previsti i saluti di mons. Rosa-

rio Gisana, del dott. Francesco Antonetti, presidente delle Confraternite d'Italia e di mons. Michele Pennisi, Assistente ecclesiale della Confederazione delle Confraternite d'Italia. L'incontro segue il raduno paneuropeo delle confraternite svoltosi a Lugano il 14 e 15 febbraio scorso.

RABITA A PAGINA 5

PAPA FRANCESCO. MESSAGGIO PER LA QUARESIMA

Con Dio è sempre un dialogo cuore a cuore. Nonostante il male nella vita della Chiesa e del mondo, il Signore continua a offrirci un tempo "favorevole" alla conversione. Lo evidenzia Francesco nel Messaggio per la Quaresima, in cui ricorda che la nostra vita nasce dall'amore di Dio, respingendo la menzogna secondo cui essa sarebbe originata da noi stessi, quando diamo ascolto alla voce del diavolo. Quindi esorta alla compassione per i sofferenti. Tra gli appuntamenti del periodo quaresimale, ricorda "Economy of Francesco", l'appuntamento di marzo ad Assisi

A PAG. 7

Editoriale

«Interi popoli del Mediterraneo sfruttati per l'interesse di pochi»

Con la visita di Papa Francesco si è chiusa domenica 23 il "G20" di Bari. Ne parliamo per evitare che la concentrazione dell'opinione pubblica esclusivamente sul coronavirus releghi l'argomento solo per gli addetti ai lavori. Riporto un articolo di Giacomo Gambassi su avvenire del 25 febbraio.

"Si è trattato di un evento ecclesiale di notevole portata - scrive - che ha visto le Chiese confrontarsi sui temi dell'attualità. Chiese del dialogo e del coraggio quelle che vivono sulle sponde del Mediterraneo. Chiese magari «rimaste piccola minoranza» oppure «ferite e in sofferenza» ma che sanno «costruire vie alter-

native, di pace, sviluppo e crescita». Chiese che contrastano «modelli di sviluppo» che «assoggettano la persona umana». Chiese che si fanno «carico delle contraddizioni» del bacino e «desiderano diventare un'unica voce profetica di verità e di libertà». Chiese che da Bari danno inizio a «un percorso che sarà lungo ma certamente avvincente».

Anche se il documento finale del "G20" dei vescovi del Mediterraneo non è stato reso noto ma è stato consegnato a papa Francesco, i suoi contenuti emergono di fronte al Pontefice dalle parole di due dei 58 pastori che hanno partecipato alle giornate "sinodali" pugliesi:

l'arcivescovo Pierbattista Pizzaballa, amministratore apostolico del patriarcato latino di Gerusalemme, e il cardinale Vinko Puljic, arcivescovo di Sarajevo.

Nei loro saluti a Bergoglio, durante il dialogo di domenica mattina nella Basilica di San Nicola, raccontano quanto è scaturito dal confronto. Innanzitutto i vescovi spiegano che c'è bisogno della «franchezza della denuncia del male che causa la povertà e crea situazioni strutturali di ingiustizia», dice Pizzaballa. «Guerre commerciali, fame di energia, disuguaglianze economiche e sociali - continua l'arcivescovo - hanno reso questo bacino

centro di interessi enormi. Il destino di intere popolazioni è asservito all'interesse di pochi, causando violenze che sono funzionali a modelli di sviluppo creati e sostenuti in gran parte dall'Occidente». Poi il richiamo. «Nel passato anche le Chiese - basti pensare al periodo coloniale - sono state funzionali a tale modello. Oggi desideriamo chiedere perdono, in particolare, per aver consegnato ai giovani un mondo ferito».

Sono le Chiese del Nord Africa e del Medio Oriente a pagare il prezzo più alto.

continua a pagina 8

CORONAVIRUS Una riflessione del prof. Giuseppe Savagnone

Le patologie del corpo e dell'anima

L'assurgere del coronavirus a protagonista quasi esclusivo della vita del nostro Paese non è solo un fenomeno che riguarda la sfera della salute fisica, ma sta mettendo in luce patologie che si annidano a un livello più profondo, quello dell'anima degli italiani, e che dovrebbero preoccuparci non meno dell'allarme sanitario.

Il virus come strumento di polemica partitica...

Una prima patologia è il clima di esasperata conflittualità politica che ha reso impossibile, perfino in questo momento di emergenza nazionale, una risposta solidale alla sfida del virus. Una parte dell'opposizione – quella che fa capo alla Lega – sembra concentrare in questi giorni la propria attenzione, più che sull'epidemia, sulle vere o presunte responsabilità del governo, trasformando lo stato di calamità nazionale in uno strumento per delegittimare il premier e giungere, come ha sempre sperato, a nuove elezioni.

Per averne un saggio, basta leggere i titoli di prima pagina di alcuni quotidiani, portavoce abituali di questa destra politica, dove, a differenza di quelli delle altre testate, volti a informare sulla gravità della situazione e sulle misure prese per fronteggiarla, si pensa ad attaccare l'esecutivo.

... invece che come sfida che crea solidarietà

Ora, sono personalmente convinto (come molti altri) che, nella gestione dell'emergenza, si siano fatti alcuni errori – per esempio quello di bloccare i voli diretti con la Cina, rendendo così impossibile monitorare i viaggiatori provenienti da là e che sono giunti egualmente in Italia attraverso altri scali. Ma forse in questo momento sarebbe stato il caso di accantonare i propri rancori di parte e puntare, per una volta, sulla solidarietà nazionale. Tanto più che un indebolimento o addirittura le dimissioni del governo, in questa delicatissima congiuntura, avrebbero come unico effetto quello di consegnare il Paese al caos.

La soluzione è difendere le frontiere?

Una seconda patologia è l'ostinazione nell'attribuire la causa dei mali italiani alla mancata difesa delle frontiere. Alcuni giornali hanno legato l'accoglienza all'arrivo del contagio in Italia. Cosa che riprende



la polemica del leader della Lega, Salvini, che in diversi interventi pubblici di questi giorni ha collegato il problema della diffusione del coronavirus a quello, da sempre centrale nella sua battaglia politica, della difesa delle frontiere dai migranti.

Citiamo alcuni di questi interventi: «Governo ha sottovalutato coronavirus, far sbarcare migranti ora è irresponsabile». «Forse ora qualcuno avrà capito che è necessario chiudere, controllare, blindare, bloccare, proteggere?». «Blindiamo e sigilliamo i confini».

Ma quali frontiere?

In realtà, proprio la diffusione del coronavirus sta evidenziando in modo irrefutabile l'impossibilità, nel mondo globalizzato, di «blindare e sigillare i confini». Uno slogan fallace anche quando Salvini faceva il braccio di ferro con Carola Rakete, mentre centinaia di migranti, fuori dal raggio dei riflettori, sbarcavano sulle nostre spiagge dai barconi.

Adesso l'idea di chiudere le frontiere è resa ancora più assurda per il fatto che non si sa più quali siano queste frontiere. Quelle con l'Africa, ancora tenacemente evocate dal leader della Lega, non c'entrano nulla con l'epidemia in corso, che sicuramente non è venuta da là. E non ne abbiamo in comune con la Cina. L'unico blocco possibile, quello dei voli diretti, è stato probabilmente, come si diceva un errore, perché ha reso incontrollabile il flusso di coloro che venivano da quel Paese. E certo Salvini non pretende che «blindiamo» i nostri confini chiudendoci al mondo intero, perché una tale misura sarebbe, per l'Italia come per chiunque altro, un suicidio economico (si pensi al turismo, agli scambi commerciali...).

Il virus è tra noi

Non c'è dunque nessuna frontiera da chiudere. Tanto più che il virus che ci aggredisce non ha nazionalità e non ha bisogno di chiedere nessun permesso di soggiorno, perché, quale che sia stata la sua originaria provenienza, sono degli italiani a esserne portatori, e non lo hanno preso in Cina, ma al bar sotto casa loro. La netta contrapposizione fra «noi di dentro» e «gli altri di fuori», che è stata il leit motiv della campagna sull'opinione pubblica italiana in questi ultimi due anni, naufraga miseramente in una situazione in cui

la minaccia può venire anche dal nostro vicino di casa.

Il virus come attentato alla sicurezza

Una terza patologia che il coronavirus sta rivelando è la fragilità di una popolazione italiana invecchiata, che da troppo tempo ha assunto come valore fondamentale la sicurezza e che teme sopra ogni altra cosa il rischio (quello della morte, ma anche quello della vita: vedi calo drammatico delle nascite). Da qui la diffidenza verso chi è «diverso». Da qui il panico che si è impadronito del Paese davanti a questo virus «straniero», sconosciuto, subito demonizzato come una nuova peste.

Il disaccordo tra gli scienziati

Non ho nulla contro il virologo Burioni, ma al posto suo avrei evitato, almeno per ovvi motivi psicologici, di paragonare la mortalità potenziale del Covid-19 a quella dell'influenza spagnola, che tra il 1918 e il 1920 fece milioni di vittime in tutto il mondo.

Non sono in grado di dare una valutazione sulla fondatezza di questa sua affermazione. Ma prendo atto che scienziati altrettanto autorevoli vedono la situazione in modo molto diverso. È il caso di Maria Rita Gismondo, virologa responsabile del laboratorio dell'ospedale Sacco di Milano: «A me sembra una follia. Si è scambiata un'infezione appena più seria di un'influenza per una pandemia letale. Non è così. Guardate i numeri (...). Non è pandemia! Durante la scorsa settimana la mortalità per influenza è stata di 217 decessi al giorno! Per coronavirus 1!».

Il virus ci costringe a vedere la nostra finitezza

Il punto è – e questa è forse la patologia più insidiosa, tra quelle messe in evidenza dal coronavirus – che l'individuo della società industrializzata e consumistica, inebriato e stordito dal suo frenetico attivismo, stenta ad accettare i limiti che derivano dalla sua strutturale finitezza. Anche se ci siamo ormai da tempo lasciati alle spalle le filosofie ottocentesche che esaltavano il Soggetto, mettendolo al posto di Dio, la maggior parte vive tenendo il più possibile lontano dal proprio sguardo l'ineluttabile realtà della sofferenza, della malattia e della morte. Come ha scritto Pascal, «gli uomini, non avendo potuto guarire la morte (...), hanno deciso di non pensarci per rendersi felici».

CONTINUA A PAG. 8

+ famiglia



Famiglie numerose, buone notizie!

DI IVAN SCINARDO

Quasi 1 milione di famiglie, per l'esattezza 939.000, potranno richiedere la nuova Carta Famiglia. Il rilascio della card per i nuclei con almeno 3 figli di età inferiore ai 26 anni avviene mediante una procedura online, a disposizione sul sito del Dipartimento per la Famiglia. La carta della famiglia consentirà di accedere a sconti sul prezzo di beni e servizi, che vanno dall'abbonamento ai mezzi pubblici fino alle spese di beni alimentari o abbigliamento. La novità è che non sono previsti limiti ISEE. Era stata già introdotta nel 2016, ma emessa solo per qualche mese nel 2018 da pochi Comuni che se ne occupavano direttamente. Adesso la gestione è passata al governo, che ha stanziato 1 milione di euro per il 2020. Per chi vuole ottenerla, è stato abolito il tetto dei 30.000 euro (in base alla dichiarazione Isee) previsto dalla formula precedente. È una card digitale, si utilizza tramite applicazione per smartphone, e dà diritto a sconti del 5% minimo per l'acquisto di beni e servizi e a riduzioni sulle tariffe dei servizi pubblici, come trasporti e musei. Il ministero fa sapere che le regole in merito ai requisiti di cittadinanza, sono severe; la misura non è rivolta agli extracomunitari, ma esclusivamente agli italiani ed ai cittadini di paesi dell'UE. L'esclusione dei cittadini di paesi extraUE, anche se titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo, è una delle novità da attribuire al primo «Governo Conte», non oggetto di modifiche con l'ultima manovra. Il successo o l'insuccesso della carta per la famiglia sarà direttamente condizionato da quanti, negozi e gestori di servizi, aderiranno alla misura. Quel che è certo è che quelli che aderiranno all'iniziativa esporranno due diverse tipologie di bollini, a seconda dell'agevolazione concessa al cliente: bollino «Amico della famiglia»: per sconti e riduzioni tariffarie dal 5% del prezzo di listino; bollino «Sostenitore della famiglia»: per sconti e riduzioni tariffarie pari o superiori al 20% del prezzo di listino. Una volta ottenuta, la card potrà essere utilizzata da tutti i componenti della famiglia, e non solo dal richiedente. Finalmente una buona notizia a favore delle famiglie numerose sempre più in crisi economica.

info@scinardo.it



I 102 anni di nonno Rocco Buttiglieri

Butera in festa per i 102 anni di Rocco Buttiglieri. Il nonno della comunità nissena, classe 1918, ha raggiunto il traguardo circondato dall'affetto della sua famiglia, di tanti figli e dell'intera cittadina che lo ha festeggiato con la torta ed una celebrazione Eucaristica nella parrocchia San Rocco nell'omonimo quartiere dove tutti lo conoscono ed ha passato decenni della sua vita.

Figlio della terra, nonno Rocco è stato un contadino delle campagne siciliane e italiane, sin dalla tenera età. A 8 anni ha dovuto lasciare la scuola – a quei tempi non era obbligatoria l'istruzione – per contribuire a portare il pane a tavola; poi la guerra e la prigionia in Albania per sette lunghi anni. Il ritorno a Butera dopo essere riuscito a scappare e il lunghissimo matrimonio con Angela avvenuto

nel 1946. Vedovo da 10 anni e padre di 4 figli, 9 nipoti e 5 pronipoti trascorre le sue giornate in casa guardando il telegiornale accaduto da due suoi figli rimasti in città. «Mio padre è lucido – racconta Salvatore, arrivato da Bordighera per festeggiarlo –. Parliamo tutti i giorni al telefono e mi racconta ogni giorno quello che fa. Fino all'anno scorso allenava la mente ri-

passando l'albero genealogico che gli abbiamo regalato dopo averlo costruito in occasione del suo centesimo compleanno». Per nonno Rocco don Emiliano Di Menza ha celebrato una messa partecipata da amici e parenti che lo hanno applaudito manifestandogli affetto per il traguardo raggiunto.



il piccolo sono

DI ROSARIO COLIANNI

Cantare migliora l'umore

Il semino di questo mese ci viene offerto da un'iniziativa proveniente dall'Inghilterra. Un'iniziativa che sta avendo successo tanto che il gruppo musicale, chiamato «Rock Chair», annovera più di duemila cantori confermandosi come la band più numerosa del pianeta. L'originalità del gruppo

consiste nell'accogliere anziani, soggetti con depressione e/o problemi di solitudine, persone con problemi di stress lavorativo o altro, intonati e stonati. Si avete letto bene! Anche gli stonati sono accolti a braccia aperte. Un gruppo che porta allegria a chi li sente esibire. Ma la vera particolarità che il

canto specie in gruppo offre un motivo di distacco dai problemi giornalieri e porta un aumento delle endorfine, ormoni della «felicità», sentendosi più liberi e meno schiacciati dalle problematiche personali e sociali. Una ondata di allegria collettiva coinvolgente. I «cori rock» si sono esibiti nella cattedrale di

Manchester per raccogliere fondi per la ricerca contro il cancro al seno, ad Hyde Park, in tv e hanno addirittura scalato la hit parade natalizia di iTunes con il loro arrangiamento contemporaneo di «Silent Night». Un chiaro messaggio che invita tra l'altro al ritorno dello stare insieme e condividere la gio-

ia in un rapporto non «virtuale» che invece è offerto dal freddo Facebook e affini con il conseguente isolamento della gente in un personalissimo mondo di cristallo.

Don Ciotti (Libera): "Continuate a fare rumore per il cambiamento"

A CURA DELL'I.I.S.
MAJORANA - CASCINO

"Diffidate dei navigatori solitari, di coloro che ritengono di sapere tutto e di non aver bisogno di nessuno. La forza dell'uomo sta nel camminare insieme, nel condividere progetti, iniziative, nel noi e non nell'io." Con queste parole, lo scorso 21 febbraio nell'aula polivalente dell'I.I.S. "Majorana - Cascino" di Piazza Armerina, don Ciotti si è presentato ad una platea di studenti, attenti come non mai, e pronti ad ascoltare con curiosità e interesse le parole di un uomo, un maestro di vita, fondatore e presidente nazionale dell'associazione Libera.

Ad accoglierlo la padrona di casa, la preside Lidia Di Gangi, che ha sostenuto con grande entusiasmo questa iniziativa e che ha promosso la partecipazione della scuola con 12 classi "pilota" al progetto di formazione con l'associazione

Libera, che si concluderà con la partecipazione alla XXV giornata della memoria e dell'impegno a Palermo il 21 marzo. Al suo fianco, la preside Vilma Piazza dell'I.I.S. "Leonardo da Vinci", che, con altrettanto impegno e sostegno, ha condiviso l'iniziativa di Libera con gli studenti della sua Scuola.

Don Ciotti, che ha voluto prima ascoltare le domande degli studenti, è riuscito con la sua testimonianza di vita a catturare l'attenzione dei giovani, degli ospiti e delle autorità civili, militari e religiose che gremivano l'auditorium. Ha ricordato la povertà della sua famiglia vissuta con dignità nella Torino operaia degli anni '50, i suoi studi



tecnici di cui va fiero, si è soffermato, poi, sull'importanza delle relazioni che danno senso e significato alla nostra vita e sull'incontro con un barbone, in realtà un medico dalle vicende travagliate, che è stato determinante nella sua scelta vocazionale: un impegno con e per i giovani, nella formazione di cittadini responsabili sempre e non "a corrente alternata", capaci di far

sofferenza e il dolore per la morte di un amico, un giovane, una persona cara. Senza mai interrompersi se non per richiamare con pause di silenzio l'attenzione dei ragazzi, don Ciotti ha ricordato i primi morti per overdose negli anni '70, la nascita del gruppo Abele, le lotte parlamentari per una legislazione più umana, e, poi, la stagione delle stragi per mafia e le leggi per la

emergere il bello e il buono che la vita riserva a ciascuno di noi.

Le parole di don Ciotti sono arrivate dritte al cuore di ciascuno ora con la forza e l'energia di chi ha lottato insieme ad altri per i diritti degli ultimi, ora con la commozione di chi ha provato, nel suo cammino, la

confisca dei beni ai mafiosi e la restituzione di questi alla collettività.

Il volto di don Ciotti si è illuminato, quando ha ricordato Papa Francesco, la sua umiltà e quelle piccole attenzioni, così significative che ha riservato alle persone che ha incontrato nel suo cammino, quelle "piccole rose bianche" che Rita Atria, strappata al contesto mafioso e amata da Paolo Borsellino come fosse una figlia, avrebbe voluto sulla sua tomba.

A conclusione del suo intervento, don Ciotti ha invitato gli studenti a non rassegnarsi mai, a continuare sempre "a far rumore", a non pensare che soltanto gli eroi potranno cambiare il mondo. I veri eroi sono coloro che nel quotidiano e nei piccoli gesti, nel compimento del proprio dovere potranno rendere questo mondo migliore. Il primo vero cambiamento – ha concluso – comincia da noi e dalle nostre coscienze! Grazie, don Ciotti, per l'aria di primavera che hai portato!

Uscire dal debito si può

DI DON GIUSEPPE CAFÀ

Si è svolto a Niscemi, nei locali della parrocchia Sacro Cuore di Gesù, il 20 febbraio scorso il convegno "Crisi da sovraindebitamento; soluzioni per famiglie ed imprese".

Durante l'incontro, voluto dal nostro vescovo, mons. Rosario Gisana, i diversi relatori invitati, hanno presentato la legge 3/2012 sul sovraindebitamento, termine giuridico introdotto dalla stessa legge e che sta ad indicare la difficile condizione di coloro che non riescono a ripagare i propri debiti con le loro disponibilità economiche.

Il convegno è stato introdotto dal parroco don Giuseppe Cafà, che ha sottolineato che la popolazione di Niscemi, vivendo essenzialmente di agricoltura, e la cui economia è ancora di carattere familiare, sta vivendo uno dei momenti più drammatici della sua storia, con tanti imprenditori agricoli costretti a chiudere le loro aziende e a migrare all'estero. Sono molti i niscemesi iscritti nelle black list delle banche o di altre aziende di

fornitura di materiale che non concedono più prestiti o prodotti agli agricoltori insolventi o in difficoltà finanziarie. Da qui il compito della Chiesa di non smettere di stare accanto alle persone più fragili o in difficoltà.

Erano presenti: il sindaco di Niscemi, avv. Massimiliano Conti, che ha sottolineato come anche il comune si trovi in una difficile situazione debitoria e che non riesce a far fronte alle centinaia di richieste quotidiane da parte di cittadini esasperati; il presidente del consiglio, avv. Fabio Bennici che nella qualità di avvocato ha riportato diversi casi da lui trattati.

La tavola rotonda, organizzata e moderata dal commercialista dott. Alberto Maugeri, ha evidenziato come la crisi economica dell'ultimo decennio ha fatto aumentare in maniera esponenziale il numero degli italiani che si sono trovati in difficoltà economiche gravi, tali da non riuscire più a far fronte agli impegni assunti con i diversi creditori.

Ciò, come spiegato magistralmente dall'avv. Salvatore Psaila, referente per l'Organismo di Composizione della Crisi,

ha ispirato al legislatore la suddetta legge.

Approvata a fine 2012, la normativa sul sovraindebitamento, introduce una novità rivoluzionaria per tutti i soggetti che, secondo l'ordinamento italiano, non rientrano nelle disposizioni previste dalla legge fallimentare: è diritto del debitore liberarsi dalla pressione di debiti diventati insostenibili riportandoli a quanto effettivamente può essere pagato nella situazione economica attuale.

Il debitore può ottenere che i creditori siano soddisfatti da quanto può realmente pagare: l'ammontare del debito che non può essere pagato alla fine della procedura verrà esdebitato, cioè cancellato con piena riabilitazione di chi ha usufruito della legge 3/2012.

In conclusione, tale legge tutela il debitore dal rischio di perdere tutto e di essere esonerato a vita da ogni forma di attività economica. In altre parole è possibile uscire dal problema del debito e ritornare a vivere una vita dignitosa e serena.

Don Coluccia: "I figli delle tenebre non vinceranno"

"L'omertà corrode come l'acido, ovunque passi". A parlare è don Antonio Coluccia, prete antimafia che vive sotto scorta, ospite da una settimana a Gela per incontrare i giovani della diocesi, nell'ambito di una serie di iniziative sulla legalità promosse dalla locale Pastorale giovanile. "Nessuno può girarsi dall'altra parte – ha detto parlando ad un migliaio di persone, al termine di una marcia dal sagrato della chiesa madre -. La speranza deve avere indignazione e coraggio: solo così può esserci rinnovamento evangelico e miglioramento della società". "Esiste una vita diversa che vi darà futuro, cioè il lavoro – ha proseguito rivolgendosi ai giovani -. I figli delle tenebre non possono vincere". In testa al corteo, insieme con associazio-

ni, volontari, scout, organizzazioni sindacali e politici, anche il vescovo della diocesi di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana, che ha sottolineato come "siamo nati l'uno per l'altro. Se l'altro cresce, cresco anche io". "Si è nella legalità quando si è utili per gli altri e non quando si è ritorti su sé stessi. "Quando si pensa solo a sé stessi, si è mafiosi perché si è illegali quando si pensa solo al proprio interesse", ha tuonato il vescovo. "Il miglioramento delle nostre relazioni nel rispetto di quello che siamo e l'interesse altrui, l'utile dell'altro sono invece il senso della legalità. Così – ha concluso – possiamo costruire una nuova città e possiamo camminare assieme".

Turismo, il ponte rosa delle "sindache"

DI IVAN SCINARDO

Si riapre un proficuo dialogo tra le città di Assisi e Pietraperzia per rilanciare il turismo nell'entroterra siciliano. Un ponte virtuale nato tre anni fa, un filo rosa ben saldo, tenuto stretto dall'amicizia di due donne, il sindaco di Assisi, Stefania Proietti e Enza Di Gloria, presidente dell'associazione pietrina "PoliOrienta" e candidato sindaco alle prossime amministrative comunali. Il primo cittadino della città di San Francesco, ha salutato questo nuovo impegno, di Enza Di Gloria, a favore della comunità, con grande entusiasmo. Non è un caso che grazie a questo forte legame interpersonale il programma riprenda appieno gli impegni assunti in termini di rilancio e promozione turistica del territorio pietrino prendendo ispirazione dalla

politica solidale della città umbra. "Pietraperzia è arte cultura e folclore" ha dichiarato la Di Gloria anche nel suo recente incontro con il sindaco di Assisi. "Pietraperzia cittadina ricca di storia può e deve offrire, ai flussi turistici, anche il suo importante e caratteristico patrimonio monumentale oltreché archeologico e naturale". La Di Gloria, mamma - professionista nell'ambito turistico, fonda nella sua preparazione personale la convinzione che lo sviluppo locale passi anche da un accurato piano di marketing territoriale, dichiarando: "Un'amministrazione che si doti di questo strumento di programmazione, si farà certamente promotrice di progetti ed azioni dirette a promuovere e valorizzare non solo il territorio, ma anche i prodotti, le peculiarità e potenzialità, che, se messi a sistema, possono sviluppare nuove economie e rendere concreta la rete di promozione territoriale".



Enza Di Gloria e Stefania Proietti

in breve

◀ Asp-En, Russo Direttore Farmacia

Il dr. Calogero Russo è stato nominato direttore della Farmacia Territoriale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna. "Continua il percorso di consolidamento delle strutture aziendali per il raggiungimento degli obiettivi strategici – evidenzia il direttore generale, dott. Francesco Iudica. - La nomina del dr. Calogero Russo conferma l'impegno nel gestire i complessi meccanismi della Farmacia Territoriale.

◀ Nanà, mostra a Piazza Armerina

Una conferenza su Leonardo Sciascia a trent'anni dalla morte. Si svolgerà a Piazza Armerina, nelle sale di palazzo Trigona venerdì 6 marzo prossimo. L'iniziativa è promossa dall'Uciim, dal Parco archeologico di Morgantina e della Villa Romana del Casale e dal premio Ulixes Città dei mosaici. Le relazioni saranno tenute dal fotografo Giuseppe Leone e dai giornalisti Giancarlo Macaluso del Giornale di Sicilia e Concetto Prestifilippo di Repubblica.

◀ Teatro, tutti gli appuntamenti

Proseguono con successo gli appuntamenti delle stagioni allestite a Gela. Oggi al cineteatro Antidoto va in scena "Voglio la luna", due atti di Pietro Barbaro a cura della compagnia Teatrale Angelo Maio di Messina. Due le repliche: la prima alle 18, la seconda alle 21.30. Per il ciclo "Domenica al teatro" invece appuntamento domenica 8 marzo con "U puparu" due atti di Pino Giambrone. Sul palco la compagnia Luigi Capuana di Campofranco. Tutte le informazioni consultando la pagina fb del cineteatro Antidoto. Per la stagione del Teatro Eschilo in scena domenica 15 marzo in scena "Sul lago dorato" con Gianfranco D'Angelo, Fiordaliso e Corinne Clery. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 18.15. Al Garibaldi di Enna invece in scena "Due botte a settimana" di e con Marco Marzocca e Stefano Sarcinelli con Leonardo Fiaschi. In poltrona alle ore 18.

Spata, un altro ricorso

Tutt'altro che chiusa la vicenda legati ai ricorsi post-elezioni a Gela. Si ritorna infatti davanti ai giudici amministrativi, questa volta a quelli del Consiglio di giustizia. La coalizione del leghista Giuseppe Spata ha deciso di impugnare la decisione del Tar Palermo che ha respinto il ricorso sull'annullamento dell'esito elettorale. Niente passi indietro dal salviniano e dai suoi alleati. Al termine di un giro di consultazioni, c'è stato un assenso ampio. Con Spata rimangono i riferimenti principali del centrodestra, dall'ex forzista Pino Federico ad esponenti di Fratelli d'Italia passando per i centristi (che hanno comunque rotto con l'Udc ora in maggioranza e con un assessore nel Greco bis). I legali di Spata si rivolgeranno al Cga, nel tentativo di ribaltare un verdetto che nelle scorse settimane ha confermato la vittoria elettorale di Greco. Oltre ai ricorsi amministrativi, sono già stati presentati un esposto penale e una querela di falso, che è alla base di un altro procedimento, incentrato sulla presunta irregolarità di un'attestazione che confermava l'esito delle procedure della commissione elettorale. Lo scontro giudiziario non è chiuso, forse è solo all'inizio.

SUOR LUCIA CANTALUPO Ecco le attività per il 2020 programmate nella missione di Sapé in Brasile

'Novo futuro' per i più piccoli



DI SUOR LUCIA E ACNV

Un altro anno di attività educative iniziano nella Missione di Sapé in Brasile. Grandi aspettative, nuove proposte per nuovi progetti. Prima di dare avvio a tutte le attività programmate per il nuovo anno, abbiamo pianificato con una settimana formativa tutto il necessario in modo da essere pronti ad accogliere bambini e adolescenti che vivono alla periferia di Sapé. Questi ultimi, arrivano alla missione

con grandi aspettative, desideri e tanta gioia: qui il gruppo è pronto ad accoglierli con amore e dedizione.

Iniziamo con un momento di formazione delle famiglie, poiché il rapporto tra familiari, educatori e studenti è fondamentale per un buon risultato.

Abbiamo iniziato l'anno 2020 con 300 bambini, 150 alla Creche (asilo) Nova Vida, bambini dai 2 ai 5 anni, offrendo tre pasti al giorno e diverse attività, tra le quali: gioco pedagogico, linguaggio del suono, linguaggio del corpo, linguaggio plastico, orale e scritto, matematica, studio della

società e della natura, riflessioni bibliche, momento del racconto infantile.

La Casa Novo Futuro, accoglie bambini e adolescenti dai 6 ai 15 anni, dove si offrono tre pasti al giorno e attività come: doposcuola, formazione umana, formazione ludo pedagogica, riflessioni bibliche, linguaggio plastico, danza, teatro, musica, e sport. Il lavoro della casa "Novo Futuro" è anche un lavoro di prevenzione per impedire agli adolescenti di deviare verso cattive strade come la droga, lavoro minorile, abusi e sfruttamen-

to sessuale di bambini e giovani. Preghiamo perché i nostri obiettivi possano essere realizzati e possiamo dare più opportunità ai bambini e agli adolescenti che vivono ai margini della società. I nostri ringraziamenti a tutti i collaboratori e agli amici a distanza.

Chi è suor Lucia?



Doveva rimanerci solo sei mesi, invece ci è restata tutta la vita. A Sapé, nella punta più occidentale del Brasile suor Lucia Cantalupo, suora

originaria di Enna, dal 1990 anni vive insieme con le famiglie più povere delle baraccopoli.

Nella sua città natale torna di rado, in media ogni due anni, e quando arriva non è per rilassarsi, ma per far fruttificare la sua opera.

Dopo essersi diplomata al magistrale e aver lavorato al Villaggio del fanciullo di

Pergusa (En), decise di dare una svolta alla sua vita. Consacrata nell'ordine delle suore della Sapienza, dopo qualche anno diventa oblata di San Luigi Gonzaga e viene inviata in Brasile: «La mia esperienza doveva concludersi dopo sei mesi - confida - e invece continua ancora. Da subito scelsi di andare a vivere nelle favelas di Sapé, e da qui non mi sono più mossa, se non per venire in Europa ogni tanto».

Suor Lucia, infatti, quando parte dal Brasile, non fa tappa solo in diverse località italiane, ma anche in Germania e Svizzera, dove un nutrito gruppo di emigrati del meridione d'Italia si è unito alla schiera dei suoi figli spirituali.

La missione

Nel 1995 suor Lucia assieme ad alcuni componenti di una comunità ecclesiale di base ha dato vita all'associazione Comunitaria "Nova Vida", che gestisce un asilo con circa 150 bambini di famiglie disagiate e il centro "Novo Futuro" per adolescenti. Questi centri si reggono sulle adozioni a distanza e su minimi contributi del municipio.

La prima messa a Barrafranca



Domenica 23 febbraio scorso Barrafranca ha accolto calorosamente fra' Ignazio Faraci, un figlio di San Francesco dell'ordine dei frati minori, che il primo febbraio era stato ordinato presbitero assieme ad altri due frati francescani presso il santuario 'Cuore Immacolato di Maria' in Valdagrone (San Marino) dal vescovo di Tortona, mons. Vittorio Viola.

Fra' Ignazio infatti è di origine barrese ed ha voluto celebrare la sua Messa novella nella sua città natale.

La celebrazione ha avuto inizio dalla Chiesa di san Francesco al Convento, dopo il doveroso omaggio al serafico fondatore dell'ordine francescano, per poi raggiungere la Chiesa Madre, accolto dalle massime autorità locali, civili, sindaco in testa, religiose e militari, dalle confraternite e dalle associazioni e concelebata dal clero locale e dagli stessi frati francescani suoi compagni di ordinazione che gli facevano da corona.

Presenti anche il padre provinciale dei francescani e il guardiano del convento di San Marino, dove il p. Ignazio Faraci ha svolto e continuerà a svolgere il suo servizio ministeriale.

Ricordare la compassione dei buoni

DI CARMELO COSENZA

Torna puntuale con la Quaresima l'itinerario di preparazione alla Pasqua, "Ritratti di Santi". L'iniziativa nata più di trent'anni fa ad opera del Movimento Ecclesiale Carmelitano che mette al centro la contemplazione dei Santi. È questo un tratto carismatico dell'esperienza di fede nata attorno al padre Carmelitano scalzo Antonio Maria Sicari nella grande famiglia del Carmelo. Le figure scelte per la Quaresima 2020 sono san Girolamo (347 - 419), l'eremita al quale dobbiamo il testo latino della Bibbia (la cosiddetta Vulgata) e quindi la possibilità di conoscere la Parola di Dio. Seguirà il profilo del Servo di Dio Enrico Medi (1911 - 1974), vicepresidente dell'Euratom dal 1957 al 1965, scienziato di grande levatura, che commentò lo sbarco dell'uomo sulla Luna, ma soprattutto mistico, capace di attirare folle intere alle sue conferenze su Scienza e fede. Sarà poi la volta della Serva di Dio Chiara Corbella Petrillo (1984 - 2012), morta a soli 28 anni, dopo aver vissuto una singolare storia di maternità e di malattia. Una figura quanto mai vicina alle innumerevoli sofferenze del nostro tempo, che ci ricorda con forza dirompente quanto la vita sia sacra in ogni istante e in qualsiasi condizione si venga a trovare.

Santi che vivono lungo l'intero arco temporale in cui si iscrive la vita della Chiesa, quasi a ricordare che la compagnia dei buoni (per usare le parole di Santa Teresa d'Avila) c'è sempre stata e sempre ci sarà. I Santi sono gli amici di Dio, gli innamorati di Cristo, che dipingono al vivo il Suo volto per gli uomini tra i quali vivono; luce preziosa, che rischiarerà con discrezione l'oscurità dei tempi difficili, e fiamma d'Amore, che riscalda i cuori intiepiditi donando loro nuova forza e nuovo slancio. Anche oggi, come mille volte è accaduto in passato, occorre il calore della santità per continuare ad essere grati della vita e sperare in un futuro più sereno. C'è bisogno della misericordia di un Dio che non si stanca di attendere i Suoi figli amati, qualunque cosa essi abbiano commesso.

Nei giorni sabato 7, 14 e 21 marzo l'appuntamento sarà ad Enna presso la chiesa delle Anime Sante alle ore 18 per la celebrazione della Messa e a seguire la meditazione sui testi di p. Antonio Sicari.

Ultimo appuntamento, domenica 29 marzo presso il santuario di San Giuseppe con la messa alle 19 e la biografia

dedicata alla serva di Dio Leonia Martin (1863 - 1941), la "bambina difficile" dei santi genitori di Santa Teresa di Gesù Bambino, canonizzata nell'ottobre 2015. Leonia volle essere la prima a seguire la piccola via verso la santità segnata dalla sorella minore.

Aprirà il percorso, sabato 7 marzo, il ritratto di San Girolamo l'asceta di origine dalmata, che ricevette un'ottima formazione culturale e sviluppò una vera e propria passione per i classici latini e che conservò per tutta la vita. Una passione che dovette anche, in un certo senso, dominare perché gli impediva di amare e approfondire la Sacra Scrittura, per lui poco gradevole dal punto di vista stilistico, benché ricchissima di tesori spirituali. Grazie al suo immenso lavoro, compiuto su richiesta di papa Damaso, abbiamo oggi la Vulgata, ossia il testo latino della Bibbia.

MOVIMENTO ECCLESIALE CARMELITANO

In collaborazione con l'Associazione dei Santi del Regno d'Italia

ITINERARIO QUARESIMALE 2020

S. MESSA E MEDITAZIONE su testi di P. ANTONIO MARIA SICARI ocd

RITRATTI DI Santi

ENNA ORE 18,00 CHIESA ANIME SANTE

SABATO 7 MARZO SAN GIROLAMO (347 - 419) Ignorare la Scrittura è Ignorare Cristo

SABATO 14 MARZO SERVO DI DIO ENRICO MEDI (1911 - 1974) Uno scienziato a imitazione di Cristo

SABATO 21 MARZO SERVA DI DIO CHIARA CORBELLA PETRILLO (1984-2012) «Viviamo per amare e per essere amati»

DOMENICA 29 MARZO SERVA DI DIO LEONIA MARTIN (1863-1941) sorella di S. Teresa del Bambin Gesù Una «bambina difficile» in cammino verso la santità

www.mec-carmel.org

in breve

Fraternità RnS

Presso l'Oasi Francescana "Madonnina del Lago" di Pergusa, lunedì 24 febbraio, si è svolta - guidata dal neo assistente regionale, don Enzo Romano - la prima Fraternità regionale dei sacerdoti vicini alla spiritualità del Rinnovamento nello Spirito Santo e che seguono gruppi e comunità in tutta la Sicilia. Tema dell'incontro "Com'è bello e gioioso che i fratelli stiano insieme". "L'occasione - ha detto don Enzo - ci è stata propizia per stabilire relazioni spirituali e non formali, per ritrovare il gusto dello stare insieme come fratelli, per approfondire sempre di più la spiritualità carismatica e la vita del nostro movimento a cui siamo chiamati a dare il nostro servizio".

Lutto in casa Sauto

Lo scorso venerdì 21 febbraio, all'età di 64 anni è deceduta la sorella di mons. Vincenzo Sauto, signora Cettina. I funerali sono stati celebrati nella chiesa del Sacro Cuore a Caltanissetta. A mons. Sauto e ai suoi familiari le condoglianze da parte della Redazione.

DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA



CARITAS - UFFICIO PER LE CONFRATERNITE



"Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone" (Eb 10,24)

CONVEGNO DIOCESANO

LA SCELTA CONFRATERNALE E IL SERVIZIO DELLA CARITÀ



7 MARZO 2020 - ore 9
BASILICA CATTEDRALE
PIAZZA ARMERINA

Gli echi di Lugano a Piazza Armerina

CONFRATERNITE Convegno diocesano il 7 marzo con Mons. Michele Pennisi e Francesco Antonetti



La celebrazione Eucaristica a conclusione del raduno paneuropeo a Lugano

DI GIUSEPPE RABITA

Le confraternite della diocesi piazzese a convegno sul tema "La scelta confraternale e il servizio della carità", organizzato dall'Ufficio per le Confraternite e dalla Caritas. Si svolgerà sabato 7 marzo in Cattedrale a Piazza Armerina a partire dalle ore 9.

L'incontro fa seguito al raduno paneuropeo delle confraternite svoltosi a Lugano il 14 e 15 febbraio scorso. Un incontro, quello di Lugano, per avviare un cammino nella chiara e sicura prospettiva di aprire una strada capace di ulteriori sviluppi, consapevoli che il «lavorare insieme» costituisce sempre un valido orizzonte.

Il Forum è stato promosso in collaborazione dalla Confederazione delle Confraternite

delle Diocesi d'Italia e dalla Confraternita San Carlo di Lugano nel 400.mo della sua Fondazione. Significativa la partecipazione di delegati provenienti da Austria, Italia, Francia, Spagna, Polonia, Portogallo, Svizzera, Andorra, Monaco, Lichtenstein e Malta, in rappresentanza di circa 15 mila Confraternite con circa 6-7 milioni di aderenti.

Lo scopo era quello di conoscersi e costruire insieme una rete di collaborazione per agire come forza unitaria nella nuova evangelizzazione del continente. L'incontro si è concluso con la Santa Messa nella Basilica del Sacro Cuore celebrata dal vescovo Valerio Lazzeri.

Nel corso dei lavori sono stati presentati i dati raccolti attraverso un censimento promosso presso le Confraternite dei vari Paesi europei. Quanto raccolto è stato presentato da Francesco Antonetti, Presidente della Confederazione delle Confraternite d'Italia, suddividendo l'impegno e lavoro delle stesse con significative categorie, rispettivamente rivolte:

- alla **carità**: assistenza infermi e anziani, funerali e cappelle cimiteriali, economato sociale, banchi e aiuti alimentari, borse della carità, centri di educazione sociale e di ricerca di lavoro, soccorsi in caso di calamità naturali;

- alle **missioni**: sostegno al clero, adozioni a distanza;
- alle **attività di culto**: processioni, pellegrinaggi, preghiera, penitenza, ricordo dei defunti;
- alle **attività di catechesi**: formazione e noviziati, luoghi di predicazione;
- alle **attività culturali**: rivolte in particolare alla conservazione dei patrimoni di arte e di architettura di proprietà delle Confraternite o affidate alla loro responsabilità, al canto sacro, alla pubblicazione di libri a temi storico-culturali, alla promozione di convegni.

Emersi pure dal censimento taluni elementi di criticità, così sintetizzati:

- **poca sintonia** a volte fra Confraternite e Curie;
- **manca di conoscenza** reciproca e di collaborazione fra i vari Paesi;
- **difficoltà** talora di dialogo con padri spirituali e Ordinari diocesani;
- **rischio** di contaminazioni politiche;
- **difficoltà** di coinvolgimento delle nuove generazioni.

Il Forum si apriva così su un interessante clima di attese e di altrettante risposte, nella finalità di rendere le Confraternite, in piena fedeltà alla loro identità e alle loro tradizioni, presenti e attive, con i rispettivi e preziosi carismi, rivolgendo un'attenzione particolare all'orizzonte della nuova evangelizzazione, tanto importante e determinante in questa Europa gravemente percorsa dalla secolarizzazione, che talora sconfinava nella scristianizzazione.

Significativo l'intervento prima delle conclusioni di mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale e Assistente Ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite riunite delle Diocesi d'Italia. Ha ringraziato per l'incontro, sottolineando l'utilità di un coordinamento e della riflessione sulla missione delle Confraternite in un contesto socio-culturale segnato da individualismo, frammentazione, solitudine e indifferenza. In tale prospettiva la solidarietà propria delle Confraternite è un vaccino tanto importante quanto efficiente. Ha sottolineato la chiamata a fare l'esperienza di un'autentica fedeltà, privilegiando adeguati strumenti per un'azione pastorale concretizzata nella fattiva collaborazione fra le comunità, comprensiva della capacità di coinvolgere i giovani. Ha insistito sul ritrovare l'anima umanistica di un'Europa ormai invecchiata e stanca, portandovi una linfa vitale che irrori il presente, attingendo all'acqua pura del Vangelo. Per questo ha ben salutato la continuità del Forum, dotandolo di apposite strutture e richiamando al riguardo, con riferimento alle proposte emerse, gli aspetti finanziari e culturali, come pure i positivi rapporti con la Facoltà teologica.

È stato pure presentato il pellegrinaggio delle Confraternite mariane d'Italia in programma i prossimi 18-19 luglio a Loreto nell'anno giubilare di quel Santuario.

Al convegno diocesano di Piazza Armerina sono previsti i saluti di mons. Rosario Gisana, del dott. Francesco Antonetti, presidente delle Confraternite d'Italia e di mons. Michele Pennisi, Assistente ecclesiale della Confederazione delle Confraternite d'Italia.

Confraternite, la situazione italiana e diocesana

Le parole del presidente nazionale Francesco Antonetti

Com'è la situazione in Italia?

«Alla nostra confederazione sono iscritte 3.200 confraternite ma stimiamo che siano più di 6.000 quelle vive, cioè attive. Il 50% delle confraternite è al Sud, il 30% al Centro e il resto al Nord. A Milano ce ne sono oltre 150, circa 200 in Piemonte, 150 e forse più in Liguria. Organizziamo cammini nazionali e regionali e quest'anno faremo cammini in quasi tutte le regioni italiane».



Punti di forza e problemi

«Parlare di confraternite in Italia significa parlare di realtà che hanno punti di forza e problemi, com'è ovvio che sia: Criticità

nel ricambio generazionale: i giovani non mancano ma ce ne vorrebbero di più e si pone il quesito di come fare ad attrarli. Spesso nascono diatribe tra membri delle confraternite e assistenti spirituali sulla gestione dei beni o sulle modalità della formazione. Formazione che, vorrei sottolineare, è un aspetto

chiave di questa esperienza, perché il bene che possono fare le confraternite passa dalla qualità della loro vita cristiana. Per quanto riguarda invece l'inquinamento delle confraternite in territori ad alto tasso di criminalità organizzata, Antonetti dice che il problema c'è ma va affrontato con il senso delle proporzioni. Non si deve fare di ogni erba un fascio quando emergono casi gravi che rappresentano però delle eccezioni. Un rapporto stretto tra la confraternita e l'assistente ecclesiale e un buon lavoro di formazione impediscono certe degenerazioni».



Nella diocesi di Piazza Armerina sono attive 56 Confraternite che associano circa dodicimila tra confrati e consorelle. Sono presenti in nove su dodici Comuni della diocesi (ad eccezione di Gela, Butera e Riesi) così suddivise: 7 Aidone, 4 Barrafranca, 16 Enna, 9 Mazzarino, 2 Niscemi, 1 Piazza Armerina, 4 Pietraperzia, 6 Valguarnera, 7 Villaro. Al momento sono in fase di costituzione anche due nuove confraternite: Immacolata a Barrafranca e S. Giuseppe a Butera.

La Parola

le letture

8 marzo 2020

Genesi 12,1-4a
2Timoteo 1,8b-10
Matteo 17,1-9

Nella seconda domenica di Quaresima, la liturgia della Parola riporta il racconto evangelico della Trasfigurazione, dopo aver presentato il combattimento di Gesù contro il dubbio e la tentazione dell'antico avversario nella prima domenica. Il senso profondamente catechetico di questa scelta si comprende meglio nel corso delle altre domeniche quando, accanto a queste due settimane di riflessione intensa sul peccato e sulla morte, vengono dipinte le immagini della donna samaritana, del cieco nato e di Lazzaro; c'è, infatti, una catechesi mistagogica che viene sviluppata a partire da queste figure bibliche che, fin dalle origini della Chiesa, serve ad accompagnare coloro che vogliono «rinascere» in Cristo. Oggi, come allora, il bisogno di questa rinascita, per la sapienza della liturgia e per l'amore da parte di Dio stesso, viene accolto e

Il Domenica di Quaresima Anno A

guidato attraverso la catechesi attuale della Chiesa. Il miracolo della Trasfigurazione, così come raccontato dall'evangelista Matteo, avviene sei giorni dopo la confessione di Pietro a Cesarea di Filippo. L'evangelista lo introduce direttamente per mostrare la volontà di Gesù di ritirarsi in disparte con alcuni dei discepoli: Pietro, Giacomo e Giovanni. Lo fa senza introduzioni particolari, per attirare l'attenzione su coloro che seguono il Maestro e da lui, adesso, vengono scelti per salire sul monte; mentre nel riproporre lo stesso contesto desertico della domenica precedente, l'evangelista mostra l'onnipotente forza di un Dio che fa rinascere il proprio Figlio, dopo l'umiliazione del peccato e della morte, facendogli cambiare forma: trasfigurandolo. La gloria concessa al Figlio, di cui il volto sul monte brilla come il sole e le vesti divengono bianche, è la stessa che discende su Abram, amico confidente di Dio, che lascia la sua terra e i suoi

*Dalla nube luminosa,
si udì la voce del Padre:
«Questi è il mio Figlio,
l'amato: ascoltatelo!».*

(Mc 9,7)

parenti e diviene padre di una grande famiglia (Gn 12,1ss). La storia della salvezza, che muove i suoi primissimi passi proprio nei passi di Abram, uomo senza figli che, per la fede, diviene figlio di Dio e padre di una moltitudine di figli, anche in Paolo si esalta tramite la stessa elezione che vince le difficoltà e gli impedimenti più seri, perciò dice a Timoteo: «Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo» (2Tm 1,8b).

Appare chiaro, quindi, che la stessa liturgia quaresimale nell'ascolto della Parola vuol riprendere la logica della salvezza attraverso la quale alla vera Vita si giunge dopo la morte e alla gloria dopo la passione. «Il Signore manifesta la sua gloria alla presenza di molti testimoni e fa risplendere quel corpo, che gli è comune con tutti gli uomini, di tanto splendore, che la sua faccia diventa simile al fulgore del sole e le sue vesti uguagliano il candore della neve. Questa trasfigurazione, senza dubbio, mirava a rimuovere dall'animo dei

discepoli lo scandalo della croce, perché l'umiliazione della Passione, volontariamente accettata, non scuotesse la loro fede, dal momento che era stata rivelata la grandezza sublime della dignità nascosta del Cristo» (San Leone Magno, Discorsi 51,3-4). Nel cuore di questo mistero, chiamato Vita, il percorso dell'anima incrocia sentieri di tenebre e paura che spesso riflettono la propria condizione anche nell'alveo delle relazioni sociali, altrettanto buie, tenebrose, ambigue e volubili. È un percorso in cui anche il Figlio di Dio ha voluto mettere i piedi ed il cuore, incrociando gli sguardi di uomini e donne altrettanto condizionati dalle situazioni sociali del tempo; e in tutto questo il suo volto ha brillato perché l'uomo di sempre potesse guardare a Lui anche nel corso dei secoli futuri. La speranza, da quel momento in poi, ha acceso il cuore del mondo brillando di una piccola luce sì, ma inestinguibile. E la vita degli uomini ha ascoltato l'eco di quelle parole: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 17,5).



DI DON SALVATORE CHIOLE

Un quindicenne italiano sugli altari

Papa Francesco firma il decreto per 2 nuovi santi, 4 beati e 4 venerabili



Suor Anna Maria Rubatto ed il giovane Carlo Acutis

La religiosa con le radici in Italia e il cuore in America Latina. Il primo martire laico di origine indiana. L'adolescente appassionato di informatica, già proposto come patrono di internet. Il gesuita salvadoreño il cui assassinio fu decisivo nella scelta degli ultimi da parte dell'arcivescovo Romero.

A leggere l'elenco dei prossimi santi e beati annunciati dalla Sala Stampa vaticana, si resta colpiti dalla fantasia con cui lo Spirito agisce in chi sceglie di donarsi a Dio e agli altri. Sacerdoti e consacrate, giovani e fondatori di Istituti religiosi, davvero l'azione della grazia non conosce ostacoli se la si lascia agire. La conferma arriva dopo l'udienza concessa dal Papa al cardinale Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle cause dei santi.

Un incontro durante il quale il Papa ha autorizzato la promulgazione dei decreti che aprono le porte a due nuovi santi e a quattro beati. In particolare i santi sono suor Maria Francesca di Gesù (al secolo: Anna Maria Rubatto), fondatrice della Suore Terziarie Cappuccine di Loano e l'indiano Lazzaro, detto Devasahayam martire laico vissuto nel 18° secolo.

Chi è suor Rubatto, fondatrice delle Terziarie Cappuccine di Loano

Suor Rubatto era nata a Carmagnola, in Piemonte il 14 febbraio 1844. Rimasta

orfana venne accolta dalla sorella Maddalena a Torino, dove tra l'altro svolse i servizi di collaboratrice, dama di compagnia e consigliera per l'amministrazione della nobildonna Marianna Costa Scalfone. Passava però le estati a Loano, in provincia di Savona, dove cominciò a frequentare la chiesa del Cappuccini assistendo gli ammalati e i bambini abbandonati. Di qui

la scelta della via religiosa alla guida di un piccolo gruppo di ragazze che iniziavano la vita comunitaria come terziarie cappuccine. Entrata in noviziato nel 1885 Anna Maria prese il nome di suor Maria Francesca di Gesù. Grazie a lei nacquero dunque le «Suore cappuccine di madre Rubatto» al cui servizio la fondatrice rivelò grandi doti di innovazione e coraggio spendendosi personalmente nell'attenzione agli ultimi, ai più poveri cui testimoniava il vangelo di Gesù a partire dalle opere di carità. Si racconta in particolare che si recasse tra i pescatori per istruirli nella vita cristiana sino a far loro ricevere i Sacramenti. Ben presto l'Istituto religioso fondato da suor Rubatto si allargò all'America latina. Ella stessa di recò come missionaria tra gli indios in Uruguay morendo a Montevideo il 6 agosto 1904. Era stata proclamata beata il 10 ottobre 1993.

Chi è Lazzaro, l'indiano "aiuto di Dio"

È invece indiano, laico e padre di famiglia, l'altro prossimo santo. Si tratta di Lazzaro detto Devasahayam cioè aiuto di Dio, Pillai. Nato a Nattalam, in India, il 23 aprile 1712, di religione indù era un funzionario ufficiale di servizio presso il palazzo reale. Convertitosi al cristianesimo durante la persecuzione contro i seguaci di Gesù nello stato indiano di Travancore, iniziò un'intensa opera di evangelizzazio-

ne, scelta che ne decretò la condanna e l'arresto per alto tradimento. Per tre anni fu torturato fino ad essere ucciso, fucilato il 14 gennaio 1752. Era stato beatificato il 2 dicembre 2012 a Nagercoil presso Kottar.

Chi sono i quattro nuovi beati

Nessun dubbio comunque che altrettanto noti, se non di più, siano anche i nuovi futuri beati. In particolare padre Rutilio Grande era un sacerdote gesuita più volte richiamato nella sua predicazione da papa Francesco. Nato nel 1928 in San Salvador, il sacerdote si spese per portare la testimonianza del Vangelo tra i diseredati creando équipe di sacerdoti e laici che insegnavano a leggere la Bibbia secondo il metodo del guardare, giudicare e agire. Inimicatosi il potere politico per i suoi richiami alla giustizia sociale, fu ucciso in un agguato insieme a due collaboratori laici che viaggiavano con lui, e riconosciuti martiri a loro volta, il 12 marzo 1977. Altri due beati sono dunque i collaboratori di Rutilio uccisi insieme a lui.

Ma molto noto in tutto il mondo, specie tra i giovani, è Carlo Acutis, l'adolescente appassionato di informatica morto a Monza, appena 15enne, il 12 ottobre 2006. Un ragazzo come tanti, diventato presto un modello di vita praticabile per tutti i giovani. Particolarmente popolari e raccolti anche nelle sue biografie alcune frasi-slogan tra cui: "Non io ma Dio". "Tutti nasciamo originali, molti moriamo fotocopia". "L'Eucaristia è la mia autostrada per il cielo".

La notizia della sua beatificazione oggi unisce in un unico grande "grazie" le diocesi di Milano e di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino. Proprio nella città del poverello infatti, presso il santuario della Spogliazione sono conservati i resti mortali di Carlo. Decisiva per la salita agli onori degli altari, la guarigione avvenuta per sua intercessione in Brasile di un bambino. Acutis, appassionato di informatica al punto da essere proposto come patrono di internet, morì a seguito di una leucemia fulminante.

Da Avvenire.it

I quattro venerabili

Incontrando il cardinale Becciu il Papa ha anche autorizzato i decreti che riconoscono l'eroicità delle virtù di quattro servi di Dio che divengono dunque venerabili. Sono:

Emilio Venturini, sacerdote diocesano, fondatore della Congregazione delle Suore Serve dell'Addolorata; nato a Chioggia il 9 gennaio 1842 e ivi morto il 1° dicembre 1905;

Pirro Scavizzi, sacerdote diocesano; nato a Gubbio il 31 marzo 1884 e morto a Roma il 9 settembre 1964;

Emilio Recchia, sacerdote professo della Congregazione delle Stimmate di Nostro Signore Gesù Cristo; nato a Verona il 19 febbraio 1888 e ivi morto il 27 giugno 1969;

Mario Hiriart Pulido, laico; nato a Santiago del Cile il 23 luglio 1931 e morto a Milwaukee (Stati Uniti d'America) il 15 luglio 1964.

Nomina per Gallaro



Lo scorso 25 febbraio il Santo Padre Francesco ha nominato Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali col titolo personale di Arcivescovo, sua eccellenza reverendissima Mons. Giorgio Demetrio Gallaro, fino a quel momento Vescovo dell'Eparchia di

Piana degli Albanesi di Sicilia e Consultore del suddetto Dicastero.

Il gioco semantico nel cortocircuito delle poesie di Emanuele Fiore

DI EMANUELE ZUPPARDO

Verrà presentato venerdì 6 marzo alle ore 18 presso la Libreria Orlando di Gela (corso Vittorio Emanuele 373 il libro del giovane buterese Emanuele Savio Fiore "Dammi carta e pensa". Saranno presenti il noto giornalista-scrittore Mario Grasso, la professoressa Lina Orlando e il dott. Andrea Cassisi, presidente del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zupardo".

L'opera poetica pubblicata dall'editrice Prova d'Autore ha la prefazione di Mario Grasso.

Una poesia disarmante ricca di controsensi che lasciano riflettere il lettore a partire dal titolo dell'opera: Dammi carta e pensa, e poi Ci eravamo tanto armati, Diamoci del tutto, Falso d'aurore, Incontriamoci per sempre, La mia chiusa ispiratrice, Rimani un altro poi, Tra l'incudine e il mantello, Minuto in un secondo. "E questo - scrive nella prefazione Mario Grasso - come regola quasi costante coi titoli, quasi altrettanti aperitivi per le sontuose portate di innovazioni condotte con magistrale abilità e padronanza di significati e significanti. E fosse solo divertimento! Le sorprese

infatti sono nascoste tra un cortocircuito e l'altro del gioco fono-semantico che qui Emanuele Fiore brevetta, con grazia espressiva e densità di rinvii ulteriori. Poesia quasi scheda d'identità dei nostri giorni di astanti-assenti, e ipocrisie. Fulminanti metafore che la grazia della poesia colora di affabilità e delicatezza letteraria".

Proprio così. Il giovane poeta è nato a Butera nel 1985. Dopo le scuole elementari come lui stesso scrive, si iscrive ad un istituto professionale, più per comodità (tanto lì non si fa niente) che per ambizione. Nel 2004

ottenuto il diploma di Tecnico dei sistemi energetici (e ancora non ho capito cosa vuol dire), per rimanere coerente alle mie scelte (rido) mi iscrivo alla facoltà di Scienze della Comunicazione. C'erano materie di cui non avevo mai sentito parlare: Filosofia, Glottologia, Storia del Cinema ... mi ritiro e capisco che è meglio andare a lavorare. Il mio primo giorno di lavoro (che ci crediate o no) è datato 2 Aprile 2005, il giorno in cui muore Giovanni Paolo II, automaticamente capii che avrei lavorato ad ogni morte di Papa.



LA BIBBIA AL FEMMINILE

Figure di donne nella Scrittura

Maddalena, l'apostola fraintesa

DI ARIANNA ROTONDO

Allo strazio della morte in croce di Gesù segue un nuovo giorno, il primo dopo il sabato, che vede all'alba una donna recarsi da sola al sepolcro: è Maria Maddalena. I suoi passi sono avvolti dalle tenebre, ma è notte anche nel suo cuore. Va al sepolcro per rendere un tributo alla memoria del maestro amato. Questa è la scena costruita dal vangelo di Giovanni, mentre nei Sinottici insieme alla Maddalena si recano al sepolcro,

portando aromi profumati, altre donne del seguito di Gesù. Il personaggio evangelico della Maddalena è molto diverso da quello che una tradizione posteriore ha restituito nel ritratto più noto ma infondato della prostituta poi penitente: liberata da Gesù dalla possessione di sette demoni che la affliggevano, è una delle sue costanti e fedeli seguaci fino ai piedi della croce. Il vangelo di Giovanni le riconosce un ruolo di primo piano dopo la mor-

te del Maestro, quando tutti erano fuggiti via, rendendola protagonista del racconto della resurrezione. Di fronte alla pietra rotolata via dal sepolcro e al corpo di Gesù trafugato, la Maddalena corre in preda al terrore dai discepoli riuniti in segreto. Pietro e Giovanni la seguono, constatano con sconcerto la veridicità del suo racconto e se ne tornano indietro. La Maddalena rimane di nuovo sola davanti al sepolcro. Piange senza speranza, è os-

sessionata dall'ansia di recuperare il corpo di Gesù per custodirlo al sicuro. Non decifra nulla di ciò che appare ai suoi occhi: non presta attenzione ai due angeli che le chiedono le ragioni del suo sconcerto. Non si accorge neppure che è Gesù che le parla, scambiandolo per il giardiniere. Solamente quando si sente chiamare per nome la Maddalena si volta e lo riconosce esclamando: «Rabboni». Udendone la voce la donna ritrova l'amato perduto

e l'impeto più umano è quello di toccarlo, afferrarlo, stringerlo a sé. Gesù la allontana: noli me tangere. Adesso non serve più che lo tocchi, perché il suo passaggio attraverso la morte è avvenuto. Piuttosto bisogna mettersi in cammino, annunciare un divino che è Padre della grande famiglia umana, senza distinzioni né compromessi. Ecco la corsa, stavolta gioiosa, di Maddalena l'apostola, colei che per prima ha visto il Risorto.

Lasciatevi riconciliare con Dio



Convertiamoci a un dialogo “aperto e sincero” con il Signore. È l'esortazione del Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2020, iniziata lo scorso 26 febbraio, mercoledì delle Ceneri. Il titolo è: “Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio”.

Cambiamento di rotta

Non dobbiamo mai dare “per scontato” il fatto che, osserva il Pontefice, il Signore ci offra “ancora una volta un tempo favorevole alla nostra conversione”. Anzi: tale “opportunità” dovrebbe suscitare in noi un senso di “riconoscenza” e scuoterci dal “nostro torpore”.

Malgrado la presenza, talvolta anche drammatica, del male nella nostra vita, come in quella della Chiesa e del mondo, questo spazio offerto al cambiamento di rotta esprime la tenace volontà di Dio di

non interrompere il dialogo di salvezza con noi. Francesco definisce “apassionata” la volontà di Dio di dialogare con i suoi figli, che giunge al punto di “far ricadere”

su Gesù tutti i nostri peccati, fino a “mettere Dio contro Dio”, come scrisse - ricorda il Pontefice - il Papa emerito Benedetto XVI nella sua Prima Enciclica, Deus Caritas Est. Dio, rimarca Francesco, ama infatti “anche i suoi nemici”. Il dialogo che vuole stabilire con ogni uomo, mediante il Mistero pasquale del suo Figlio, non è “parlare o ascoltare le ultime novità”.

Questo tipo di chiacchiericcio, dettato da vuota e superficiale curiosità, caratterizza la mondanità di tutti i tempi, e ai nostri giorni può insinuarsi anche in un uso fuorviante dei mezzi di comunicazione.

Dare la vita

L'invito del Papa è ancora una volta a lasciarci coinvolgere dal “dinamismo spirituale” del “grande Mistero della morte e risurrezione di Gesù”, aderendo ad esso “con risposta libera e generosa”. La gioia

del cristiano - evidenzia Francesco - scaturisce proprio dall'ascolto e dall'accoglienza “della Buona Notizia della morte e risurrezione” di Cristo.

Chi crede in questo annuncio respinge la menzogna secondo cui la nostra vita sarebbe originata da noi stessi, mentre in realtà essa nasce dall'amore di Dio Padre, dalla sua volontà di dare la vita in abbondanza. Se invece si presta ascolto alla voce suadente del “padre della menzogna” si rischia di sprofondare nel baratro del non-senso, sperimentando l'inferno già qui sulla terra, come testimoniano purtroppo molti eventi drammatici dell'esperienza umana personale e collettiva.

L'attualità della Pasqua

La Pasqua di Gesù, si legge nel testo firmato dal Papa a San Giovanni in Laterano il 7 ottobre scorso nella memoria della Beata Maria Vergine del Rosario, “non è un avvenimento del passato”.

Per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo in tanti sofferenti.

Un dialogo cuore a cuore

Grazie al Mistero pasquale, aggiunge Francesco parlando di una “urgenza della conversione”, ci è stata “donata” la misericordia di Dio, che possiamo sperimentare “solo in un ‘faccia a faccia’ col Signore crocifisso e risorto”.

Un dialogo cuore a cuore, da amico ad amico. Ecco perché la preghiera è tanto importante nel tempo quaresimale. Prima che essere un dovere, essa esprime l'esigenza di corrispondere all'amore di Dio, che sempre ci precede e ci sostiene. Il cristiano, infatti, prega nella consapevolezza di essere indegnamente amato. La preghiera potrà assumere forme diverse, ma ciò che veramente conta agli occhi di Dio è che essa scavi dentro di noi, arrivando a scalfire la durezza del nostro cuore, per convertirlo sempre più a Lui e alla sua volontà.

Le piaghe di Cristo oggi

Il Papa spinge il cristiano a non lasciar “passare invano” questo tempo di grazia, nella “presuntuosa illusione” di essere noi i padroni “dei tempi e dei modi della nostra conversione a Lui”. E quanto più ci lasceremo coinvolgere dalla sua Parola, tanto più riusciremo a sperimentare - assicura Francesco - la sua misericordia “gratuita” per noi.

Mettere il Mistero pasquale al centro della vita significa sentire compassione per le piaghe di Cristo crocifisso presenti nelle tante vittime innocenti delle guerre, dei soprusi contro la vita, dal nascituro fino all'anziano, delle molteplici forme di violenza, dei disastri ambientali, dell'iniqua distribuzione dei beni della terra, del traffico di esseri umani in tutte le sue forme e della sete sfrenata di guadagno, che è

una forma di idolatria.

Condivisione della ricchezza

Anche oggi, evidenzia, è importante richiamare gli uomini e le donne di buona volontà alla “condivisione dei propri beni” con i più bisognosi “attraverso l'elemosina”, come forma di “partecipazione personale” all'edificazione di un mondo più equo.

La condivisione nella carità rende l'uomo più umano; l'accumulare rischia di abbrutirlo, chiudendolo nel proprio egoismo. Possiamo e dobbiamo spingerci anche oltre, considerando le dimensioni strutturali dell'economia.

Economy of Francesco

È per tale motivo, spiega il Pontefice, che in questo tempo quaresimale, dal 26 al 28 marzo prossimi ad Assisi, ha convocato “giovani economisti, imprenditori e changemakers”.

Come ha più volte ripetuto il magistero della Chiesa, la politica è una forma eminente di carità. Altrettanto lo sarà l'occuparsi dell'economia con questo stesso spirito. Altrettanto lo sarà l'occuparsi dell'economia con questo stesso spirito evangelico, che è lo spirito delle Beatitudini.

L'obiettivo è dunque quello di “contribuire a delineare un'economia più giusta e inclusiva di quella attuale”.

L'interesse editoriale sulle “nuove” filosofie orientali tra potenzialità ed inganno

DI DON LUCA CRAPANZANO

È interessante notare l'accrescimento sempre maggiore degli scaffali delle librerie Feltrinelli e Mondadori di Palermo, dei settori che prendono il nome di filosofia orientale ed esoterismo - astrologia. Titoli che vanno da una introduzione alla pratica della meditazione a semplici esercizi per essere felici del maestro spirituale indiano Osho; dalla ricerca della pace in ogni passo, alla consapevolezza del respiro e della presenza a se stessi del monaco buddista Thich Nhat Hanh, passando dal libro sulla magia orientale di Louis Marin pubblicato lo scorso anno e dagli innumerevoli volumi sugli oroscopi che prevedono

tempi floridi e pieni di ogni soddisfazione per tutti, imprevedibili permettendo! È innegabile un ritorno di interesse su tematiche “spirituali” che indirizzano l'uomo alla consapevolezza di sé, mettendolo in contatto con la profonda dimensione del sé. L'uomo da sempre è stato attirato da ciò che non sa o non può determinare: dagli astri alle forze indomite della natura, per arrivare anche alla relazione con l'altro, compagno di strada e potenziale nemico. Leggendo tuttavia qualche libro di Osho, ci si rende conto che il filosofo indiano precisò di non rappresentare “nessun dio, di nessun genere: ebreo, indù, islamico o cristiano”, ma di rappresentare solo se stesso e di parlare solo in nome del-

la propria autorità. Dare comandamenti, secondo il mistico indiano, “è un crimine che ti priva della tua libertà e responsabilità”. Pertanto, a un discepolo che gli chiedeva dei comandamenti, rispose che poteva solo limitarsi a fare alcuni inviti, per condividere la sua stessa esperienza. Suggerì, infine, dei “non-comandamenti”, ossia dei valori che rappresentavano il suo fondamentale atteggiamento verso la vita e che possono essere così riassunti: libertà, unicità dell'individualità, amore, meditazione, no alla serietà, gioco, creatività, sensibilità, gratitudine, senso del mistero.

Sembrano atteggiamenti innocui se non quasi positivi se presi in se autonomamente, ma l'inganno della

filosofia spirituale di Osho sta nel fondare tutta questa impalcatura solo sull'individuo, che viene così privato da ogni possibile relazione con un qualsiasi tu esterno a se. L'assolutizzazione estrema dell'Io che diventa dio di se stesso sino al punto da cercare solo dentro di sé la soluzione e la redenzione ad ogni possibile male: questa è la vera trappola e l'inganno pericoloso di tale impostazione. L'assioma del “mai più senza l'altro” del gesuita filosofo e antropologo francese Michel de Certeau sulla necessità di una comunione anche attraverso il conflitto, sarebbe da vedere, secondo la filosofia di Osho come il fondamento di ogni tipo di guerra e angoscia esistenziale. La relazione torna ad

essere il discrimine, antico e sempre nuovo, di ogni tipo di proposta esistenziale ed è lo specifico del cristianesimo a partire dalla domanda genesiaca di Dio che cerca l'uomo - Adamo dove sei? - incappato nel circolo vizioso dell'autoreferenzialità del peccato di orgoglio. L'uomo è ontologicamente relazione con un tu, dentro e fuori di sé, tale relazione non può circoscriversi dentro la povera aurea del soggettivismo, ma deve necessariamente aprirsi all'incontro-scontro con l'altro che resta sempre “un diverso”. La fede cristiana è anzitutto relazione e ci permette di guardare noi stessi, gli altri e il mondo che ci circonda, con gli occhi dello stupore e con il brivido della novità inaspettata. Relazione

dice vita e quindi tutto ciò che è sottomesso al cambiamento. Tragedia allora non è il conflitto, l'alterità, la differenza, bensì i due estremi che negano questo rapporto: la confusione e la separazione da ogni relazione con l'altro. In questa nuova stagione dobbiamo imparare ad accettare il mistero e l'enigma di chi non conosciamo, di chi appare come l'estraneo e non solo più come lo straniero. La sofferenza e la fatica della ricerca dell'unione nella differenza permangono, ma la tragedia incombe sull'uomo soltanto quando rinuncia all'altro e se ne separa, assurgendo a solitario auto-salvatore.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Giovanni Battista Scordato

Giovanni Battista Scordato nasce a Bagheria nel 1945. Conseguita la licenza di scuola media, mostra subito la buona volontà a trovarsi un lavoro e dare una mano di aiuto alla famiglia insieme con le sorelle maggiori, ancor più in seguito alla morte improvvisa del padre Baldassare. Il 29 ottobre 1974 sposa Carolina Mineo, da cui ha due figli. Trasferitisi a Milwaukee (Wisconsin, Usa) avviano una panetteria. Qui Giovanni mette a frutto l'esperienza maturata presso la Bakery dello zio Pietro, ma soprattutto sviluppa la sua capacità creativa e imprenditoriale, rilanciando la bontà del pane e del biscotto italiano. Dopo la morte della moglie nel 2002 sposa Irina Marutyan; con lei, con i figli e i loro partners (Daniel e Shona) consolida il successo di una bella famiglia, che lavora bene insieme. Più volte è intervistato dai media locali sul suo lavoro,

negli ultimi anni viene inserito nella lista dei primi 50 fornai degli Stati Uniti d'America. Il buon odore e sapore del suo pane e dei suoi biscotti, oltre che lo splendido sorriso che propiziava tanta amicizia, lo fanno soprannominare “Cookie's Man”. Il 29 gennaio 2019 si addormenta nel Signore dopo avere ricevuto i sacramenti. Una fede semplice e matura, un amore sincero per la vita e un grande affetto per i suoi cari, oltre che un profondo senso di onestà e una passione per il lavoro hanno accompagnato la sua vita alimentando relazioni autentiche. Giovanni Battista Scordato scriveva anche poesie in dialetto siciliano e due mesi dopo la sua scomparsa viene pubblicata un'antologia dei suoi componimenti, con traduzione italiana e inglese, dal titolo “Dire pane al pane col sorriso - Versi in libertà”, arricchita da immagini fotografiche della sua vita.

Mi veni u friddu

da “Dire pane al pane col sorriso”

Mi veni u friddu
sulu si ci pensu
sentu lu sangu miu
furmiculari.

Lu me pinseri
'nta la menti torna
comu a finiri
li ultimi iorni.

Si sapi ca
addivintannu vecchi
si fannu avanti
tutti li malanni.

È fortunatu
cu nun avi nenti
e la so vita

scurri allegramenti.

U tempu passa
e la cira squagghia
la vita chi ni rettinu
ci l'amu a ritornari
è come na cammiali
e voli i so 'nteressi.

Mi viene il freddo

Mi viene il freddo/ solo se ci penso/ sento il sangue mio/ formicolare.// Il mio pensiero/ nella mente torna/ come debbo finire/ gli ultimi giorni.// Si sa che/ diventando vecchi/ si fanno avanti/ tutti i malanni. //È fortunato/ colui che non ha problemi/ e la sua vita/ scorre allegramente.// Il tempo passa/ e la cera si consuma;/ la vita che ci hanno dato/ gliela dobbiamo riportare,/ è come una cambiale/ e vuole i suoi interessi.



ANGELO DELLA POESIA

Coronavirus, le indicazioni della Curia

Preghiera per gli ammalati, particolarmente per coloro che sono stati colpiti dal coronavirus

Signore Gesù,
ti preghiamo per tutti gli ammalati,
particolarmente per coloro
che sono colpiti dal coronavirus.
O medico delle anime,
fa' che non ci lasciamo travolgere
da facili paure e sospetti sterili
ma, con paziente responsabilità,
possiamo affrontare con coraggio e speranza
questo nuovo pericolo,
certi che Tu non ci abbandoni
Infondi il tuo Santo Spirito sui ricercatori,
sostieni i medici,
proteggi coloro che assistono gli ammalati,
consola le famiglie che hanno perso i loro cari.
Liberaci, o Signore,
da ogni pericolo dell'anima e del corpo,
ascolta il turbamento dei tuoi figli
sorretti dall'intercessione di Maria,
tua e nostra madre. Amen.

Oltre la cronaca

Cittadini del mondo?

DI DON PINO GIULIANA

Chi potrà descrivere l'angoscia dell'emigrato, tanto più se ragazzo, adolescente? Maschio o femmina che sia. Ha un suono metallico la dicitura di tot "minori non accompagnati". Senza genitori, senza affetto, senza punti di riferimento. Non hanno nomi o per noi sono non facili da pronunciare. L'immigrazione si accompagna con la "paura", dello sconosciuto, del diverso, di chi ha bisogno e turba i propri equilibri o quelli di una società. Ormai sono anni di persistente immigrazione, e più che compresa è schiacciata da opposti attori: chi la vuole, a volte solo in teoria, chi la respinge. Ora il problema si colora di malattia, di morte. Il 2019 ha voluto lasciare traccia di sé e, imprevedibilmente, ha consegnato alla nazione più popolosa del pianeta (un miliardo e mezzo di abitanti), la Cina, un virus detto "Corona 19", una variante più grave della SARS, e ancora non identificato. Si tratta di un virus associato a un focolaio di casi di polmonite, registrato a partire dal 31 dicembre 2019 nella città di Wuhan, nella Cina centrale. Causa raffreddore, sindrome respiratoria da lieve a grave o acuta. La Cina ha isolato milioni di

persone, un'intera regione con undici milioni di abitanti arrivando, successivamente a sessanta milioni. Navi da crociera sono diventate luoghi di segregazione, le scuole chiudono. L'Italia, che sembrava indenne, ne conta a fine febbraio oltre 350 casi. Crescono le paure dell'uomo che improvvisamente si sente minacciato, ancor più che dalle armi nucleari, cui può opporre una controffensiva. Il virus non ha bisogno di apparati militari ma ha allarmato tutto il globo terrestre, le comunità scientifiche. Si sono chiuse le frontiere delle varie nazioni, s'è fermato il commercio, si sono immobilizzati gli scambi commerciali e turistici, spenti i motori degli aerei. Da tutti si ha paura del contagio. L'allarme blocca le singole persone, o gruppi rinchiusi in clausura forzata. Ritornano gli antichi ghetti, quarantene, lazzaretti che isolano, separano dagli altri. Le comunità scientifiche con nervosismo sono alla ricerca di un vaccino ma ancora senza risultati. Non ci sono telegiornali o altri programmi televisivi che non siano diventati diffusori di comunicati al riguardo. Si vuole sapere, ma gli esperti ancora non sanno. Si può passare dalla paura alla psicosi, con una corsa irrefrenabile alle "mascherine". Dai cinesi agli italiani si assaltano le farmacie e altri rivenditori per accaparrarsi le

ultimissime protezioni naso-bocca. Ristoranti e negozi cinesi sono disertati. Serpeggia anche la caccia agli untori (cinesi) di manzoniana memoria. Non siamo, per fortuna, alla psicosi diffusa. Ma "Nel tempo che viene" (riflessione di Goffredo Fofi in Messaggero febbraio 2020) viviamo un periodo storico ricorrente, in cui alcuni rispolverano le reminiscenze bibliche dei quattro cavalieri dell'Apocalisse (6,1-8). Sono i portatori di peste, morte, fame, guerra, identificandoli nei moloch (divinità indiscusse) della scienza, tecnologia, sovrappopolazione, informazione del web (rete o ragnatela). Serpeggia l'incubo dello sfascio ecologico, economico, bellico. La Chiesa ha sempre pregato nel suo latino: "A peste, fame et bello... libera nos Domine". È la lotta perenne o ricorrente tra il pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà. Non mancano i profeti, quelli veri, che dicono la verità in faccia e non scappano alle proprie responsabilità, e quelli falsi, che fanno i loro guadagni e dicono di avere sempre ragione. La dirimente è tra chi propone sacrifici, moderatezza e non spreco (i buoni), e gli altri, i falsi accondiscendi all'umore pubblico e trovano sempre chi accusare. Bisogna ritornare anche a una profilassi dello spirito... siamo in quaresima con "carnem levare".

- si tenga pulita l'aula liturgica e i diversi locali di ministero pastorale
La Curia si premurerà di fornire tempestivamente eventuali ulteriori indicazioni.
Non manchi, infine, la nostra implorazione al Signore della vita perché ci liberi da questo male, conforti gli ammalati e sostenga quanti - operatori sanitari e ricercatori - sono impegnati nella lotta quotidiana per debellarlo.

il libro

Favole di pace



Profilo dell'opera

Tante piccole fiabe per ridere, sognare e pensare. Quattordici storie che insegnano a ripudiare la guerra e i conflitti e a privilegiare la pace, l'amicizia e la fantasia, immaginando modalità diverse per la costruzione di un mondo non violento. La penna di Mario Lodi è lieve ma capace di aiutare i più piccoli a entrare in relazione con i coetanei, gli adulti, gli ambienti extrafamiliari e la realtà circostante. Sono favole vere, nate nella scuola da idee di bambini, allo stesso modo dei capolavori Cipì e Bandiera. Un libro da leggere soli, ma adatto anche alla lettura collettiva: in gruppo, in classe, con una figura adulta. Uno scrigno di minuscole perle che grazie alle preziose illustrazioni di Desideria Guicciardini aiuta piccoli e grandi a riscoprire la magia delle cose semplici e vere. È un mondo pieno di allegria quello inventato in queste fiabe da uno dei più famosi scrittori italiani per l'infanzia. Una raccolta di storie tenere e poetiche, che con abbondanti spruzzate di ironia aiutano anche a riflettere.

L'autore

Mario Lodi, maestro, scrittore e pedagogista (Piadena, 1922 - Drizzona, 2014). Ha scritto fiabe e racconti di grande successo e importanti saggi pedagogici sulle sue esperienze. Il suo capolavoro Cipì, un racconto educativo del 1972, è stato tradotto in varie lingue.

■ di Mario Lodi
Desideria Guicciardini (illustrazioni)
Edizioni Terra Santa, Collana 'Gli Aquiloni'
Milano 2020 p. 144 € 15,90

SEGUE DA PAGINA 1

EDITORIALE - INTERI POPOLI...

«Decimate nei numeri, non sono però Chiese rinunciatricie - avverte Pizzaballa -. Anche a fronte di enormi difficoltà e addirittura di persecuzioni, sono rimaste fedeli a Cristo. La "via della croce" è propria dell'esperienza delle Chiese del Mediterraneo».

Puljic ricorda l'inverno di omicidi e distruzioni nei Balcani o i drammi del Medio Oriente «sotto forma di violenza, conflitti e divisioni di ogni tipo, causate in gran parte dai Paesi ricchi». Conflitti e sperequazione sono fra le cause del fenomeno migratorio. Le Chiese sono accanto alle «migliaia di migranti che fuggono da situazioni di persecuzione e di povertà», sottolinea Pizzaballa. E Puljic dice che la comunità ecclesiale ha «il cuore spezzato per la partenza di molti giovani dovuta a guerre, ingiustizie e miseria».

In un bacino dove le ombre sembrano prevalere sulle luci, le Chiese intendono far crescere «la fratellanza e la solidarietà umana» testimoniando lo «stile cristiano di stare dentro la real-

tà». Ad esempio, dice l'arcivescovo, «nelle scuole, negli ospedali, nelle innumerevoli iniziative di solidarietà e di vicinanza ai poveri».

Fra le proposte elaborate durante l'evento di Bari - annunciano il cardinale e l'arcivescovo - c'è quella di «avvicinare» le Chiese delle diverse rive. Con «gemellaggi di diocesi e parrocchie, scambio di sacerdoti, esperienze di seminaristi, forme di volontariato», rivela Pizzaballa. Che aggiunge: «"Venite e vedete" è il nostro motto». E il cardinale chiarisce: «Siamo lieti ogni volta che qualcuno visita le nostre Chiese e i nostri Paesi dimostrando che non siamo soli ma abbiamo comunità "più grandi" che sono pronte a difenderci in una relazione di fraternità». Infine la scelta di dare un seguito all'iniziativa voluta dalla Cei. Con lo scopo, conclude Pizzaballa, di «costruire un percorso comune dove far crescere nei nostri contesti lacerati una cultura di pace e comunione».

SEGUE DA PAGINA 2
LE PATOLOGIE...

E d'altronde, ci siamo costruiti un tipo di vita in cui non c'è il tempo di pensare ad altro che alle scadenze immediate. Questa anestesia collettiva ora viene messa in crisi. Per quanto possa essere ridotto, di fatto, l'effetto letale del coronavirus, nell'immaginario collettivo un'epidemia richiama sempre, inevitabilmente, la precarietà della vita e la possibilità angosciata della morte. È questa angoscia che si annida sordamente al fondo del panico diffuso.

Una finestra sulla vita

Eppure, proprio perché ci costringe a fermarci e a riflettere, l'epidemia in corso, con i suoi tantissimi aspetti negativi, può anche essere l'occasione di una guarigione dalla superficialità a cui la fretta spesso ci costringe. E questa presa di coscienza non è necessariamente motivo di disperazione. La finitezza e la vulnerabilità non sono di per sé una maledizione. Se accettate, esse possono costituire, come ha detto qualcuno, «una finestra sulla vita», un modo per viverla più intensamente.

Unirci a quelli che fanno la loro parte

Forse dobbiamo a un virus l'occasione di guardarci allo specchio e di prendere coscienza dei nostri demoni. Senza dimenticare che questo specchio ci rimanda anche il volto di tanti che si stanno sforzando, in questi giorni, di fare, con serietà e con coraggio, il possibile e qualche volta l'impossibile per contribuire al bene comune. Ma il modo migliore per onorarli non è di tessere il loro elogio, bensì di imitarli come possiamo, facendo umilmente ciascuno la propria parte.

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 26 febbraio 2020 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA



Lussografica

via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965